



SEBBENE INSOLVENTI, LE BANCHE CONTINUANO A FINANZIARE QUASI ESCLUSIVAMENTE LE GRANDI IMPRESE

Malgrado una decina di istituti di credito sia stata costretta alla chiusura e un altro paio abbia evitato la stessa fine grazie all'intervento pubblico, in linea generale le banche continuano ancora adesso a premiare chi affidabile non è, penalizzando tutti gli altri. Un'anomalia tutta italiana che negli ultimi anni ci ha costretto - anche a causa della mancata restituzione dei prestiti in massima parte ascrivibili a famiglie industriali, a gruppi societari e a grandi aziende - un maxi salvataggio di oltre 60 miliardi di euro¹: per oltre un terzo a carico dei contribuenti, il resto suddiviso tra azionisti, obbligazionisti e istituti bancari concorrenti. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

- **Sebbene insolventi, i prestiti vanno ai grandi gruppi**

La denuncia della CGIA è la seguente: la quota di finanziamento per cassa ottenuta dal primo 10 per cento degli affidati è stata pari, al 31 dicembre 2018, all'80,7 per cento del totale, mentre la quota di sofferenze in capo sempre a questo segmento di clientela è il 77,2 per cento del totale. Non si tratterà sempre degli stessi soggetti, tuttavia, la probabilità che molti di questi lo siano è molto elevata. Per contro,

¹ Secondo la Commissione Europea, i costi delle crisi bancarie "scoppiate" in Italia a partire dal 2015 in capo agli azionisti, ai possessori di bond subordinati, al Fondo Interbancario e/o Atlante e allo Stato sono stati oltre 60 miliardi di euro circa. L'importo è comunque sottostimato perché non include le erogazioni mancate, il costo del personale in esubero e altri effetti collaterali. Gli istituti di credito coinvolti sono stati: Banca Marche, Nuova Banca Etruria, CARIFE, CariChieti, Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca, Cassa di Risparmio di Cesena, Banca CARIM, Cassa di Risparmio di San Miniato, etc.

il restante 90 per cento dei clienti (artigiani, negozianti, famiglie, partite Iva, lavoratori autonomi, piccoli imprenditori, etc.), ottiene solo il 19,3 per cento dell'intero stock di finanziamenti per cassa erogati, sebbene l'incidenza delle sofferenze bancarie riconducibili a questi soggetti sia soltanto il 22,8 per cento.

“E' palese a tutti – afferma il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo - che questo primo 10 per cento di affidati non è certamente costituito da piccoli imprenditori o da titolari di partite Iva, ma quasi esclusivamente da grandi gruppi o società industriali. In linea generale non ci sarebbe nulla da obiettare se questi ultimi fossero solvibili. Dall'analisi della distribuzione del tasso di insolvenza, invece, emerge che la stragrande maggioranza è concentrata nelle mani di questo ristrettissimo club di clienti migliori. Insomma, nei rapporti tra banche ed imprese tutto è clamorosamente rovesciato: chi riceve la quasi totalità dei prestiti presenta un livello di affidabilità bassissimo, mentre chi dimostra di essere un buon pagatore ottiene il denaro con il contagocce”.

- **Premiate le grandi aziende del Centronord**

Questa singolarità, tutta italiana, presenta delle differenze molto marcate tra il Centronord e il Mezzogiorno (vedi Tab. 1).

“Le aree più avanzate del paese – afferma il Segretario Renato Mason - sono anche quelle dove si concentrano maggiormente le più importanti grandi imprese. In questi territori, infatti, le sofferenze bancarie e le quote di prestiti riconducibili al primo 10 per cento di affidati sono più evidenti. Viceversa, dove la presenza delle grandi famiglie industriali è più modesta, come al Sud, anche l'incidenza delle sofferenze e degli impieghi ascrivibili a questa tipologia di clientela è più contenuta. E' inoltre interessante notare come tra le prime 15 province che registrano la quota di insolvenza più elevata

causata dai clienti top, troviamo ben 6 realtà territoriali dell'Emilia Romagna".

Dalla CGIA, inoltre, segnalano che la quota di finanziamento per cassa erogata al 31 dicembre 2018 era pari a 1.137 miliardi di euro ². Le sofferenze lorde, dopo le vette raggiunte nel quadriennio 2014-2017, sono in calo e al 31 dicembre scorso si sono attestate a 98,4 miliardi di euro.

Anche analizzando il peso delle insolvenze bancarie per classe di grandezza, si evince che l'incidenza sui medi-grandi prestiti (da 500 mila euro in su)³ è pari al 64,2 per cento del totale. Un dato, questo del dicembre 2018, addirittura superiore a quello registrato nel 2011 (61,4 per cento), anno di picco massimo degli impieghi erogati dalle banche alle imprese.

Non solo: analizzando l'andamento registrato tra il dicembre 2011 e lo stesso mese del 2018, le sofferenze bancarie sono diminuite percentualmente in tutte le classi inferiori (da 0 a 1 milione di euro), mentre sono aumentate nel range tra 1 e 25 milioni (vedi Tab. 2).

- **Milano è prima per soldi erogati ai clienti top, sebbene abbiano 9 miliardi di sofferenze**

A livello provinciale, il primo 10 per cento di affidati maggiormente "premiato" dalle banche è quello di Milano che, al 31 dicembre 2018, ha ricevuto il 94,5 per cento del totale dei finanziamenti erogati per cassa alle società non finanziarie, pur avendo in capo l'80,4 per cento delle sofferenze totali (9,2 miliardi di euro). Seguono Treviso (91,9 per cento e il 71,2 per cento di sofferenze pari a 1,6 miliardi), Roma

² Somma che non include le sofferenze.

³ Importi difficilmente ascrivibili ad attività produttive-commerciali di micro o piccola dimensione. Ricordiamo che in Italia il 98 per cento delle imprese ha meno di 20 addetti.

(86,4 per cento e l'81,5 per cento delle insolvenze pari a 9,2 miliardi) e Reggio Emilia (84,4 per cento di prestiti con una quota di sofferenze dell'84,7 per cento che corrisponde a 1,3 miliardi di euro). Se, invece, analizziamo la graduatoria provinciale solo dell'incidenza delle sofferenze causate sempre dal primo 10 per cento di affidati, emerge che al primo posto c'è La Spezia (86,9 per cento), al secondo Reggio Emilia (84,7 per cento) e al terzo (Modena 82,5 per cento). A seguire Bolzano (82,3 per cento), Roma e Cagliari (entrambe all'81,5 per cento) (vedi Tab. 3).

- **Per l'Ocse la redditività delle nostre banche rimane bassa**

Secondo il "Rapporto Economico sull'Italia" presentato nei giorni scorsi dall'Ocse, la redditività delle nostre banche è in via di miglioramento. Tuttavia, rimane ancora bassa e questo sta inducendo molti istituti a diversificare i ricavi. Come? Riducendo i finanziamenti che con tassi di interesse attivi molto contenuti e un livello di sofferenze ancora importante rende questo servizio meno conveniente di un tempo. Per queste ragioni molti istituti di credito stanno spostando il proprio business su attività meno rischiose. Vale a dire sulle prestazioni accessorie e di natura finanziaria. Seppur in calo, non va nemmeno dimenticato che le sofferenze bancarie hanno ancora delle dimensioni economiche importanti. Alla luce di ciò, molte banche sono state costrette ad aumentare gli accantonamenti e, conseguentemente, a ridurre le erogazioni di credito o a concedere i prestiti a condizioni più rigide. Una situazione che ha provocato dei riflessi negativi, soprattutto per le piccole imprese.

Come riporta l'ultimo Bollettino Economico della Banca d'Italia, infatti, nel 2018 in tutti i settori economici i prestiti alle società non finanziarie di minore dimensione si sono ulteriormente contratti (-3,2 per cento)⁴.

⁴ Banca d'Italia, Bollettino Economico n° 1, pag. 30, gennaio 2019.

**Tab. 1 - Concentrazione del credito e livello sofferenze – analisi regionale (*)
(dati al 31/12/2018)**

Rank per quota Sofferenze causate da primo 10% affidati	Regioni (dati al 31/12/2018)	Quota finanz. per cassa ottenuta da primo 10% affidati	Sofferenze (in mln €)	Quota Sofferenze causate da primo 10% affidati
1	Emilia Romagna	77,6	9.203	81,4
2	Lazio	84,3	10.858	79,8
3	Liguria	75,9	1.819	79,6
4	Sardegna	71,8	2.216	78,2
5	Toscana	71,0	8.262	78,1
6	Lombardia	88,9	21.972	77,6
7	Trentino-Alto Adige	70,1	1.573	77,5
8	Valle d'Aosta	73,9	101	77,0
9	Umbria	71,0	1.977	76,7
10	Friuli Venezia Giulia	71,4	1.626	76,2
11	Abruzzo	68,0	2.244	75,6
12	Veneto	82,5	8.593	75,4
13	Campania	69,0	6.734	75,3
14	Basilicata	62,9	561	74,8
15	Piemonte	76,4	5.590	74,5
16	Marche	68,2	3.082	72,8
17	Calabria	60,1	1.746	72,2
18	Molise	57,0	305	71,1
19	Puglia	60,8	4.258	71,1
20	Sicilia	59,3	5.731	68,7
	ITALIA	80,7	98.450	77,2
	NORD EST	78,7	20.996	78,5
	CENTRO	78,7	24.178	78,2
	NORD OVEST	86,6	29.482	77,3
	SUD	65,2	15.848	73,9
	ISOLE	63,4	7.947	71,5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Il dato fa riferimento alle banche. Esclusi Cassa Depositi e Prestiti e altri intermediari finanziari non bancari. Fonte: Centrale dei Rischi.

Tab. 2 – Andamento sofferenze bancarie per classi di grandezza (*)

CLASSE DI GRANDEZZA DELLA SOFFERENZA (consistenze a fine anno)	dic-11 (mln €)	dic-18 (mln €)	Var. ass. 2018-2011 (mln €)	Var. % 2018/2011
fino a 30 mila euro	5.970	3.901	-2.069	-34,7
da 30 a 75 mila euro	6.149	4.883	-1.266	-20,6
da 75 a 125 mila euro	6.396	6.016	-380	-5,9
da 125 a 250 mila euro	12.439	11.758	-681	-5,5
da 250 a 500 mila euro	9.234	8.695	-539	-5,8
da 500 mila a 1 milione di euro	9.217	8.912	-305	-3,3
da 1 milione a 2,5 milioni di euro	13.705	14.383	+678	+4,9
da 2,5 milioni a 5 milioni di euro	10.735	11.323	+588	+5,5
da 5 milioni a 25 milioni di euro	19.381	19.735	+354	+1,8
oltre 25 milioni di euro	10.962	8.845	-2.117	-19,3
Totale sofferenze (**)	104.187	98.450	-5.737	-5,5
di cui piccoli prestiti (fino a 500 mila €)	40.188	35.253	-4.935	-12,3
di cui medi-grandi prestiti (oltre i 500 mila €)	64.000	63.198	-802	-1,3
Inc. % medi-grandi prestiti in sofferenza su totali	61,4	64,2		

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Il dato fa riferimento alle banche. Esclusi Cassa Depositi e Prestiti e altri intermediari finanziari non bancari.

(**) Dati di fonte Centrale dei Rischi, riferiti a valori al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati.

Tab. 3 - Concentrazione del credito e livello sofferenze per province (*) (al 31/12/2018)

Rank per quota Sofferenze causate da primo 10% affidati	Province	Quota finanz. per cassa ottenuta da primo 10% affidati	Sofferenze (in mln €)	Quota Sofferenze causate da primo 10% affidati
1	La Spezia	65,6	346	86,9
2	Reggio Emilia	84,4	1.350	84,7
3	Modena	78,9	1.977	82,5
4	Bolzano	70,9	459	82,3
5	Roma	86,4	9.230	81,5
6	Cagliari	69,7	720	81,5
7	Siena	73,3	948	81,4
8	Verbano-Cusio-Ossola	59,6	209	81,3
9	Parma	78,4	869	81,3
10	Ravenna	76,9	695	81,0
11	Trieste	82,0	165	81,0
12	Bologna	79,4	1.902	81,0
13	Forlì-Cesena	73,4	888	80,7
14	Milano	94,5	9.244	80,4
15	Pisa	66,4	1.016	80,2
16	Matera	63,7	227	80,0
17	Verona	78,1	1.597	79,9
18	Ascoli Piceno	69,4	515	79,6
19	Rimini	68,2	664	79,6
20	Genova	81,2	998	79,1
21	Livorno	66,0	626	79,0
22	Firenze	74,6	1.916	79,0
23	Brescia	81,6	2.845	78,7
24	Sassari	80,5	813	78,7
25	Pordenone	67,8	512	78,2
26	Venezia	73,6	1.290	78,0
27	Cremona	75,1	762	78,0
28	Savona	67,4	329	77,8
29	Terni	69,5	423	77,6
30	Bergamo	76,9	2.626	77,5
31	Ferrara	66,8	360	77,3
32	Como	68,8	1.008	77,2
33	Aosta	73,9	101	77,0
34	Padova	71,7	1.673	76,8
35	Lucca	73,8	897	76,8
36	Teramo	71,3	566	76,7
37	Massa Carrara	64,7	248	76,6
38	Chieti	71,6	651	76,6
39	Napoli	71,4	3.855	76,5
40	Grosseto	64,4	437	76,4
41	Perugia	71,4	1.554	76,4
42	Nuoro	61,1	240	76,1
43	Prato	70,8	706	76,0
44	Cuneo	71,3	741	75,9
45	Bari	64,2	1.686	75,8
46	Isernia	57,5	113	75,6
47	Trento	68,0	1.115	75,0
48	Crotone	60,8	206	74,8
49	Pescara	68,5	576	74,8
50	Monza-Brianza	72,4	1.447	74,6
51	Avellino	66,1	427	74,6
52	Arezzo	70,2	739	74,5
53	Novara	76,7	518	74,5

54	Asti	63,0	330	74,3
55	Piacenza	72,1	497	74,2
56	Gorizia	60,2	189	74,1
57	Torino	79,0	2.518	74,1
58	Alessandria	72,3	886	74,0
59	Caserta	67,0	794	74,0
60	Lecco	73,1	625	74,0
61	Reggio Calabria	57,4	435	73,9
62	Pistoia	66,4	730	73,6
63	Sud Sardegna	55,0	346	73,5
64	Udine	70,2	760	73,5
65	L'Aquila	55,0	450	73,5
66	Ancona	69,7	946	73,3
67	Latina	60,1	644	73,2
68	Salerno	65,8	1.391	73,2
69	Vicenza	80,6	1.837	73,1
70	Mantova	79,0	773	72,8
71	Palermo	63,9	1.330	72,6
72	Benevento	58,1	267	72,2
73	Rovigo	64,8	332	72,1
74	Vibo Valentia	55,6	115	71,9
75	Trapani	57,2	456	71,9
76	Messina	58,9	626	71,5
77	Potenza	62,4	334	71,3
78	Treviso	91,9	1.674	71,2
79	Cosenza	59,2	636	71,2
80	Varese	66,9	1.289	71,1
81	Pesaro Urbino	65,4	733	70,8
82	Catanzaro	64,7	353	70,5
83	Oristano	60,4	96	70,2
84	Fermo	70,0	325	70,2
85	Biella	84,4	198	69,8
86	Macerata	67,8	562	69,8
87	Lecce	57,7	658	69,7
88	Imperia	62,2	145	69,5
89	Belluno	62,5	191	69,3
90	Ragusa	59,9	629	69,2
91	Foggia	61,9	762	68,9
92	Pavia	67,8	770	68,8
93	Campobasso	56,8	192	68,5
94	Frosinone	65,2	520	67,8
95	Caltanissetta	54,4	274	67,6
96	Viterbo	57,1	348	66,9
97	Brindisi	56,5	260	66,8
98	Lodi	70,6	319	66,8
99	Rieti	48,7	116	66,1
100	Barletta-Andria-Trani	58,6	363	65,4
101	Catania	58,8	1.456	65,3
102	Vercelli	74,7	191	65,2
103	Agrigento	52,6	360	64,8
104	Taranto	53,9	529	64,7
105	Sondrio	66,2	264	64,2
106	Siracusa	56,8	494	64,2
107	Enna	52,9	107	62,6
ITALIA		80,7	98.450	77,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Il dato fa riferimento alle banche. Esclusi Cassa Depositi e Prestiti e altri intermediari finanziari non bancari. Fonte: Centrale dei Rischi.